



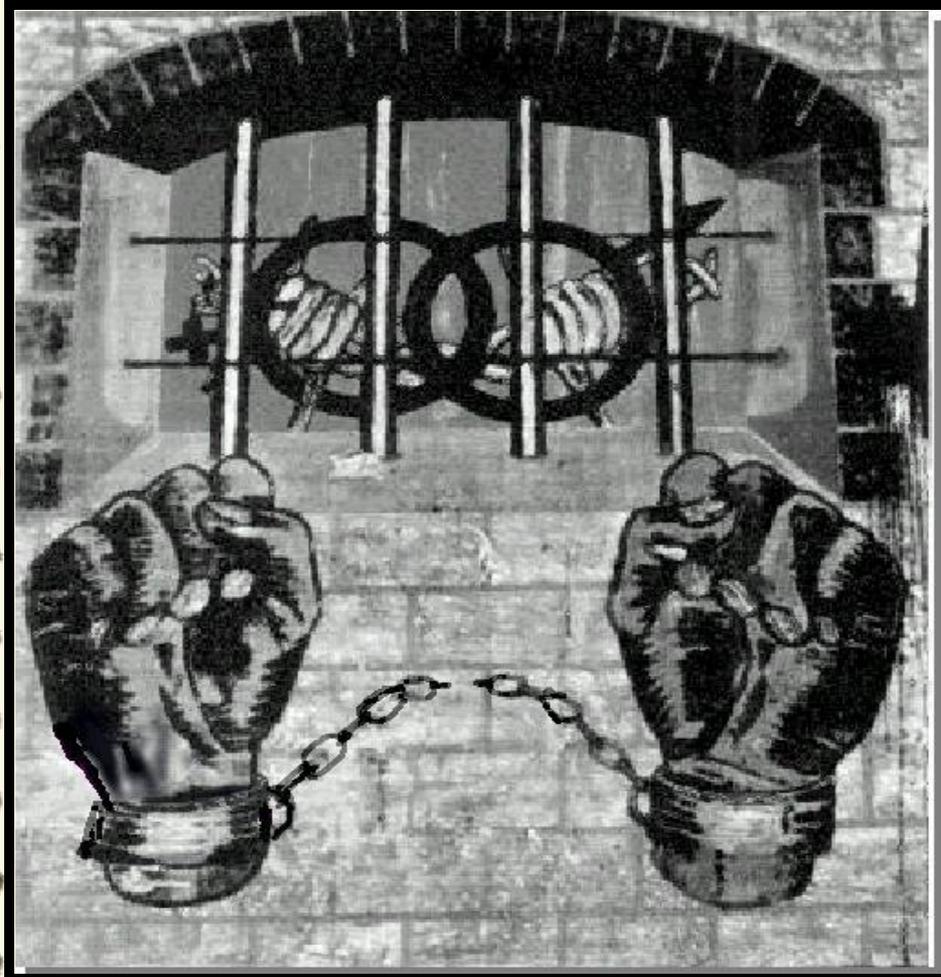
- Dott. Paolo Madonna
- DIRETTORE
- CASA CIRCONDARIALE
- “SANT’ANNA”



Prof. Gino Malaguti
DIRIGENTE
I.P.S.I.A.
“FERMO CORNÌ”
MODENA

Impaginazione ed effetti a cura dei Prof. Piero Di Gioia e Stefano Boni

EVAFUORI



**I.P.S.I.A
FERMO CORNI**

Antologia

di lavori scolastici

Sezioni comuni

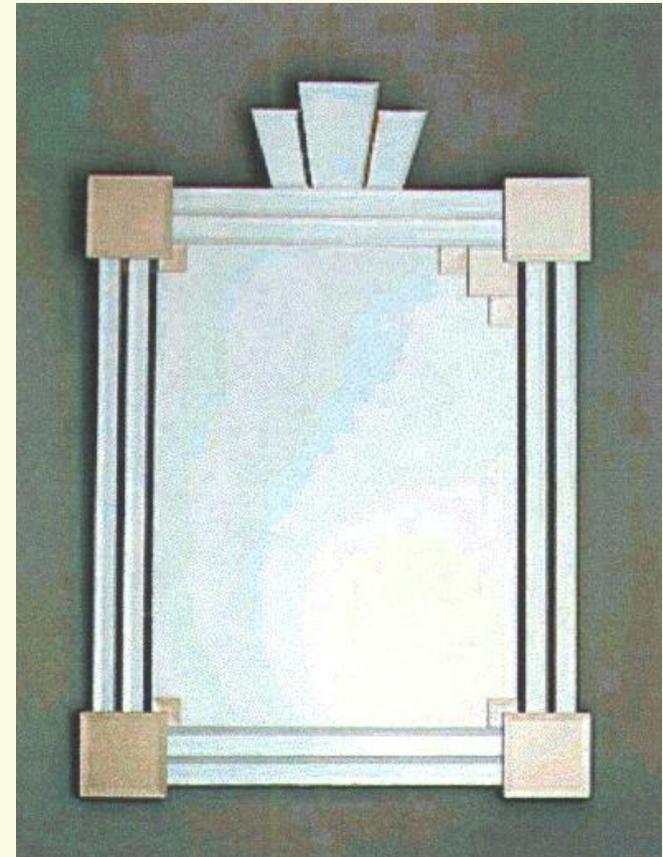
Casa Circondariale

S. Anna di Modena

specchio

EVAFUORI

A volte, mi guardo allo specchio
e vedo che la mia giovinezza
va pian piano scomparendo.
Vorrei tanto ridiventare bambino,
e dire a quell'uomo, che sono oggi,
di non fare gli stessi sbagli che ha fatto,
in modo che possa avere
tutto ciò che di bello la vita può offrirgli.
.....Non finire come me!



ADDIO

di GERONIMO

EVAFUORI

- Eccomi arrivato al mio fine pena, dopo 3 anni e 10 mesi. Nonostante la grande gioia, che prevedibilmente è associata all'uscita e alla riacquistata libertà, non posso non pensare a quella tenue ma pur esistente vena di tristezza che mi accompagna. Forse a tanti sembrerà strano ma, l'abitudine, quel senso di cameratismo, quelle tante conoscenze con le quali forse un giorno nascerà un'amicizia, tutto questo oltre alle aspettative che ho, e le paure conseguenti di una vita nuova, mi danno questa nostalgia; come abbandonare una casa dove hai vissuto per parecchi anni. Spero che questa mia prima esperienza carceraria sia anche l'ultima, che i progetti futuri che ho, riuscirò a portarli a termine, ma l'importante per ora è andare fuori e riuscire a buttarmi tutto alle spalle; non penso che ci metterò molto, visto il mio carattere. Voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato nel mio percorso, ma soprattutto coloro che mi hanno creato continuamente ostacoli, aumentando così la mia crescita interiore, la mia personalità, perchè ho iniziato a credere di più in me stesso e nelle mie capacità. Voglio ringraziare i compagni di sventura per l'amicizia offertami e per il rispetto che mi hanno portato. Voglio ringraziare la scuola e voglio dire grazie a tutti perchè anche questo è stato un momento di crescita. Grazie a questo giornalino che ha permesso di esprimermi, senza giudizi, né psicanalisi. Grazie!!!!

LA NOTTE

LA NOTTE

EVAFUORI

Quanto tempo è passato, si è perso il conto in questa vita. Un altro giorno sta per morire, mi giro intorno in questa stanza, vorrei correre lontano battendo forte queste mani contro queste mura fredde e ostili. Mi devo arrendere ogni sera, sperando solo che domani un “Raggio di Sole” entri in questo gelo portandomi un po’ di bene. Ogni sera chiudo gli occhi e vedo sempre casa mia, mannaggia a me che ho sbagliato, quante cose ho capito, chissà se avessi fatto un’altra strada !!! Sento la voce del bambino, vedo te nella cucina, quanto desidero mettere una stella su quell’albero di Natale. Quanti ragazzi sfortunati stanno nello stesso inferno; stanotte, come me, stanno soffrendo, si nascondono nel buio piangendo soli, zitti – zitti per non farsi sentire, si stringe fra le mani una fotografia, facendo la guerra con i ricordi. Ti sto chiamando senza voce, sogno che mi stai vicino, so solo che DIO non dimentica mai nessuno, mi accompagna una speranza, perché sempre chiuso non voglio stare!!!!!!!!!!!!!!

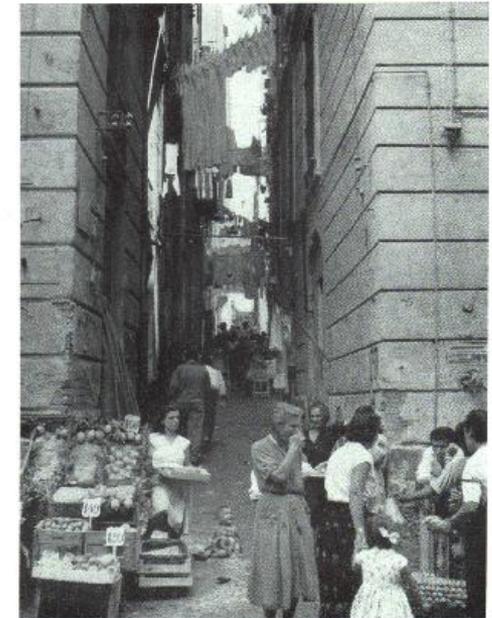
*I QUASI PER CASO
TONI'S & FRANCESCO*

EVAFUORI

NAPOLI:

personaggi e caratteristiche

Girando fra i vicoli di Napoli, vi imbattete in nugoli di ragazzini che corrono, giocano e litigano fra di loro sotto l'occhio vigile delle mamme che, finiti i lavori di casa, trascorrono gran parte della loro giornata sedute nei cortili o sugli usci dei famosi "bassi" a chiacchierare e a creare intrighi, che il più delle volte finiscono in lite, prima a parole dopo si prendono per i capelli mamme, figlie e amiche, ma alla fine della giornata sono di nuovo una cosa sola. Non vi è vicolo dei quartieri popolari di Napoli in cui non capiti di assistere a scene del genere. Mentre le donne si "dedicano" a questo passatempo quotidiano, gli uomini devono adoperarsi a far sì che alla famiglia non manchi nulla, vi chiedete: ma come si fa a guadagnare in una Città che ha un tasso molto elevato di disoccupazione? A questo punto scatta la molla "dell'arte di arrangiarsi", in questo vi posso assicurare siamo dei veri maestri. Le strade della Città, in qualunque ora del giorno, sono sempre affollate di gente, tra loro ci sono persone che offrono merce, spesse volte di poco valore; questa mercanzia viene decantata da questi improvvisati venditori come la migliore in circolazione, attraverso grida che sono dei canti esempio: "sonc è giardin sti fravul" (sono di giardino queste fragole) oppure "aiutamme sta varca! Accattatev è stecchin!" (aiutiamo questa barca! Comprate gli stuzzicadenti). Con questa frase, il venditore, consapevole della povertà della sua merce, invita coloro che passano a comprarla per consentirgli di guadagnare qualcosa e aiutarlo a vivere. Un altro venditore particolare è "O'spassatiemp", colui che durante la settimana sosta in un posto fisso della Città, ma la domenica, in virtù del fatto che i Napoletani amano la tavola e cominciano a mangiare alle 14,00 per smettere la sera, lui si fa vivo, annuncia il suo arrivo con dei lunghi fischi alternati, prodotti da una caldaia a carbone posta sul carrettino; con questa caldaia abbrustolisce di tutto: castagne, arachidi, semi di zucca, ceci ecc. ecc....., la gente si affaccia ai balconi o esce dai bassi e compra questa merce che sarà consumata alla fine di questo lungo pranzo-cena, tanto per ingannare il tempo (da qui deriva la parola O'SPASSATIEMP, il passatempo).



PIOVE

CHIOV (riveduta e corretta)

Chiov,
comm sfaccimm chiov,
duie strizz r' acqua 'ncoppa a na grundaia,
tic toc
tic toc
tic toc
tic toc

che scassamient 'e azz!!!

VOCI DI QUINTA



**Sezione Alta
Sicurezza**

**Casa
Circondariale
S.ANNA**

**Impaginazione
e stampa a cura
dell'I.P.S.I.A.**

F. CORNI

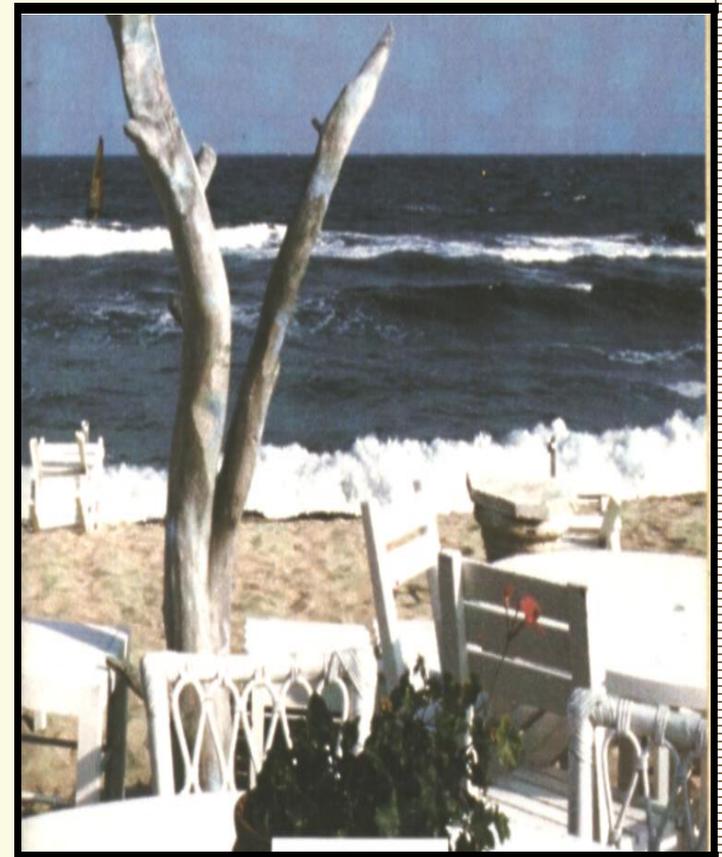
La solitudine

VOCI DI QUINTA

Sono qui tutto solo nel silenzio della notte, penso guardando nel buio, ma non trovo le parole adatte. Penso alla mia famiglia, alla sua disperazione, questo incidente di percorso è la colpa di una maledizione.

Sono inquieto e vado a riposarmi un po' sul cuscino, che poi tra l'altro è il mio amore più vicino. Ma non riesco a starci, perché io, uomo posato, ad un tratto mi ritrovo sul cuscino tutto bagnato!!

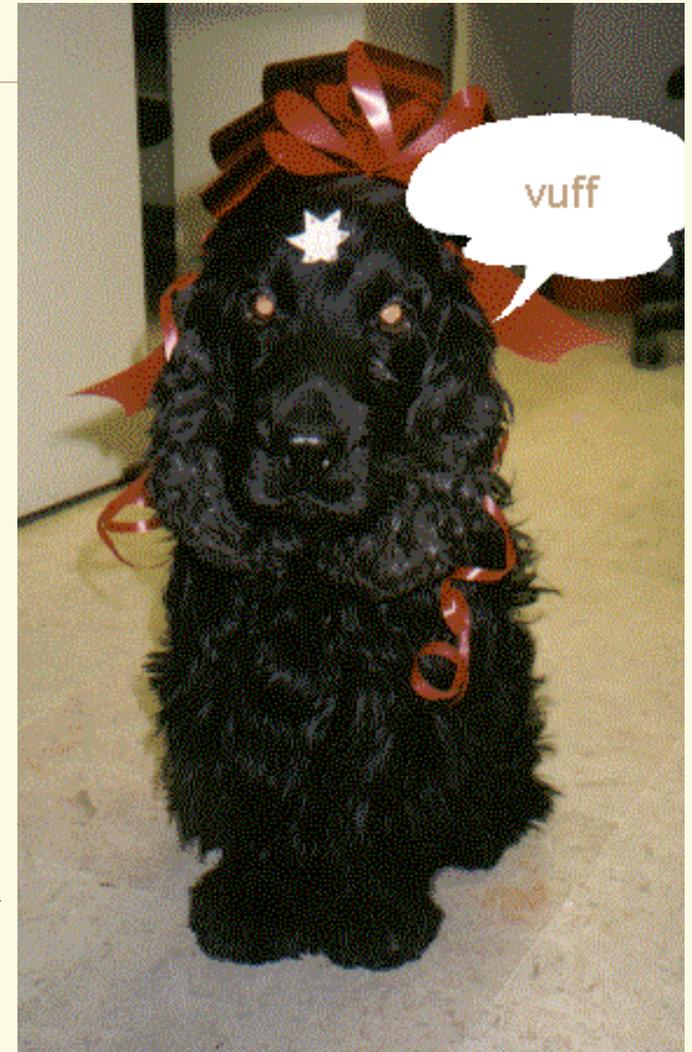
Anche nello scrivere questa maledetta, e dico maledetta, poesia, vi posso dire che mi è scesa tanta malinconia nel cuore, perché non basta essere un uomo di esperienza,con la solitudine ci vuole tanta, tanta pazienza.

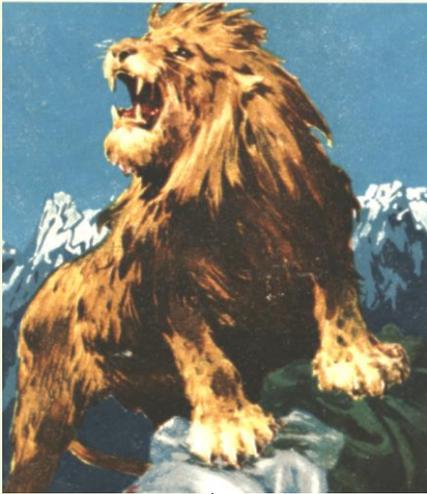


IL MIO SOGNO

Il mio sogno è quello di aprire una clinica-albergo per cani.

Ho una casa vecchia in collina, la voglio restaurare con le mie mani, così potrò realizzare quello che desidero, visto che sono appassionato di animali. In più mia figlia sta studiando veterinaria e se ce la farà, riuscirò a realizzare un progetto che mi sta molto a cuore e in più potrò stare con mia figlia, visto che gli anni più belli li abbiamo trascorsi lontani, per motivi della mia carcerazione. Anche a mia figlia piace il mio progetto, quindi spero tanto che il mio sogno diventi realtà, per la mia gioia, per quella di mia figlia ed in più per il bene degli animali.





IL LEONE, IL LUPO E LA VOLPE

Un giorno il leone si ammalò, e tutti gli animali andarono a fargli visita. Il lupo, fece notare al leone che tutti gli animali erano andati a trovarlo tranne la volpe, la quale nel frattempo era lì vicino che origliava. Una volta terminato il colloquio con il lupo, la volpe entrò nella tana del leone e quando questi la vide emise un ruggito, al che la volpe subito gli disse : “Aspetta ad adirarti con me, ti voglio spiegare il perché della mia mancata visita. Devi sapere che io in tutto questo tempo girai in lungo ed in largo per trovare un rimedio al tuo male”. Il leone rispose:” e l’hai trovato?”. E la volpe: “Si ! Devi prendere la pelle di un lupo.....”. La volpe non fece in tempo a finire la frase che il leone aveva già ammazzato il lupo.

Morale della favola:

**NON CERCARE DI FARE LE SCARPE A CHI E’
PIU’ FURBO DI TE!!**

A cura di Arcangelo e Andrea

CALABRIA

DOCET

Cu è surdu orbo e taci campa pe cent'anni 'npaci

Cu campa taci cu vivi non trova paci.

'Nci dissi u vermu a nuci, dammi tempu ca ti perciu

di Arcangelo

Alla fine dell'estate un amico mi disse: "Visto che è finita l'estate e in giro ormai non c'è più niente, ti porto io in un posto veramente giusto!". Verso le dieci di sera andiamo in questo posto per me nuovo. Ne avevo sentito parlare, però non sapevo proprio di cosa si trattasse. Quando entrammo in questo locale, vidi che era pieno, ma proprio pieno di belle ragazze, ma veramente belle! Rimasi così stupito, perché mi chiedevo come mai non me ne ero mai accorto prima! Questo mio amico, che era esperto del luogo e della "materia", ci organizzò la serata: eravamo in quattro amici e improvvisamente al nostro tavolo arrivarono quattro "sventole" di quelle da farti voltare per la strada. La ragazza che si sedette accanto a me si chiamava Ingrid ed era lituana: alta, con capelli lunghi e biondissimi, occhi chiari, l'avevo vista ballare nella pista e l'avevo indicata al mio amico. Io mi sentivo in imbarazzo, perché non sapevo come funzionava la cosa, essendo la prima volta, come ho già detto. Abbiamo preso due bottiglie di champagne e così dopo un poco l'ambiente si è piacevolmente riscaldato: ho cominciato a parlare con lei del più e del meno e così sono entrato in confidenza ed ho saputo che era una ragazza educata, con stile anche se lavorava in un night. Conversando ho capito anche che io le piacevo e che poteva esserci qualcosa tra noi. Dopo, quando siamo usciti dal locale, ci siamo scambiati i numeri di telefono e ci siamo dati appuntamento al lunedì successivo, giorno di riposo per lei. Arriva il famoso lunedì, la vado a prendere e la porto in un ristorantino che conoscevo; abbiamo trascorso una piacevolissima serata che si è conclusa..... come volevo io!!!!

Quella ragazza mi è rimasta in mente, perché era diversa dalle altre e aveva una dolcezza che ho difficilmente incontrato. La storia è durata un bel po' di tempo, fino a che non ho incontrato Agnese che era molto più dolce (e anche qualcos'altro di più). Con Agnese durò il tempo di conoscere Anna la quale precedette Adriana, la quale venne prima di Monica.

Vi ho raccontato in breve tre mesi della mia vita.

Albano

Un posto al night





I BAMBINI

sono la nostra gioia , la nostra speranza, il nostro futuro.

Tutti noi abbiamo il dovere di proteggerli, coccolarli ed amarli.

Purtroppo ultimamente si sono persi di vista alcuni principi morali e si è caduti nel più infamante e abietto commercio, quello dello sfruttamento dei bambini. Non scendo nei particolare di questo commercio perché il solo parlarne mi fa venire i brividi. Però il problema esiste e non possiamo far finta di nulla.

Anche nel delinquere ci DEVE essere un limite

Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te..... o ai tuoi figli.

di Andrea

Sognando la moglie



VOCI DI QUINTA

Cara moglie, è triste svegliarmi al mattino dopo aver sognato di te. Quando apro gli occhi mi fisso in qualcosa che non vedo, ma che mi è in mente e richiudo gli occhi per rivedere il tuo bel viso, immaginandomi di essere a casa insieme a te. Ma poi riapro gli occhi e sono in carcere e incomincio a sospirare, pensando: chissà cosa starà facendo, se anche lei mi sta pensando, mentre cerco di fare qualcosa mi soffermo a ricordare il sogno, immaginando di sentire il profumo della tua pelle, il calore delle tue mani, l'odore della nostra casa. Amore mio mi manchi tanto, sei l'unica ragione della mia vita, il carcere si sopporta meglio pensando che qualcuno fuori ti ama, ti sta pensando e sta pregando per la tua libertà. Amore mio, spero di sognarti tutte le notti,, almeno quando sogno non sono in carcere, Adesso ti abbraccio dedicandoti una poesia fatta da me.

**Cantano i grilli e io li sento
pensando a te, poi mi addormento
sogno e stringo il cuscino
illudendomi di averti vicino.**

Giovanni

RICERCATE

RICERCATE

SEZIONE FEMMINILE

Casa Circondariale S.ANNA

Impaginazione e stampa a cura
dell'I.P.S.I.A. FERMO CORNI



ANTOLOGIA
DI LAVORI
SCOLASTICI

Ricercate dalla giustizia, ricercate nel modo di essere, ricercate nella personalità

Noi esistiamo ... ma soprattutto vogliamo essere.

Non sarà questo luogo a far sì che questo avvenga.

Anzi è in particolare qui, che noi vogliamo esistere

ed essere ricercate. E' dove la vita sembra

sfuggire, dove tutto diventa più difficile e dove

tutto acquista un valore, spesso spropositato, se

non assurdo che dobbiamo ricercare noi stesse.

E' così difficile amarsi che diventa addirittura più

facile farsi del male o semplicemente commettere

una qualsiasi azione, anche non legale.

Il carcere il luogo classico dove la vita non è vita,

ma dove si vuole la vita.

Giusy





BRUTTO RISVEGLIO

Un mattino non molto lontano, alle ore sette ho sentito bussare alla porta; per un attimo ho pensato che non bussassero alla mia, ma un secondo bussare mi ha svegliato completamente: erano i CC .

Dolce risveglio!!!! Mi è crollato il mondo addosso in due secondi.

Ho 37 anni ho cominciato a fare degli errori a 17: ho messo al mondo la prima figlia , a 22 la seconda e fin qua niente male; dopo poco la separazione incontro un altro uomo del quale mi innamoro alla follia, tutto bene anche fino a qua, poi per una serie di circostanze mi sono ritrovata a 28 anni a piedi pari, incasinata con la ROBA. Mi sono ritrovata da un giorno all'altro anche con le manette nei polsi e con degli anni di carcere da fare; ho due figlie che adoro ma che grazie alla ROBA ho rischiato di perdere, beh niente male la mia vita! Ho tanta rabbia dentro che solo Dio lo sa, ma in questo momento sono solo impotente

Pina



La prima volta

C'è sempre una prima volta. La prima volta che si è fatto l'amore, o che si è finiti in carcere, o di mille altre cose. E c'è anche la prima volta che si va in permesso; a me è capitato, perché io sto andando in permesso. Spesso, prima di andarci, pensavo a cosa avrei provato nel momento stesso che avrei messo piede fuori dal portone del carcere, ora lo posso dire. E' sottinteso che è personale la descrizione della sensazione provata, altri, certamente, ne avranno provate delle diverse, ma ritengo ugualmente interessante raccontarla, perché la trovo alquanto strana. La prima volta sono uscita in permesso dopo due anni che ero in carcere e mi trovavo nella Casa Circondariale di Bologna. Quando si esce da quell'Istituto per telefonare ad un taxi e non avendo una scheda, né moneta, ho dovuto per forza cercare un bar e per arrivare al bar occorre attraversare l'ampia e trafficata strada che affianca il carcere. Volete ridere? Io, che non ho paura di nulla, mi sono trovata ad avere timore ad attraversarla. Assurdo, ma vero! «Minchia», mi sono detta fra me e me, com'è possibile questo? La strada non mi ha mai fatto paura, tutt'altro, mi ha sempre stimolato. Poi mi sono resa conto che non era la strada ad incutermi quella sensazione; era il contrario. In un attimo tutto era svanito, dimenticato, lontano anni luce: carcere...anni...privazioni.....Il mondo era ritornato al mio fianco.

GIUSY

troppi sogni

RICERCATE

E da tempo faccio brutti sogni, ma stanotte ho sognato una bambina bellissima con tanti capelli e delle piccole mani. Eri tu, la mia nipotina. Tu ancora devi nascere, però già ti conosco nei miei sogni. Ti faccio una promessa: ti dedicherò tutta la mia vita, spero che alla tua nascita io sarò vicino a te e spero di prenderti in braccio per prima. Forse col tuo fascino mi stupirai e mi cambierai

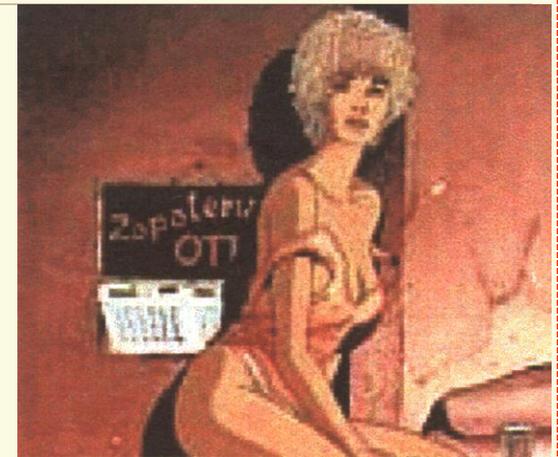


Alla mia cara

Soltanto adesso mi accorgo dell'affetto mancato, dell'amore che non ricevo più da mia madre, che aveva tanto amato mio padre, al quale vorrei tanto parlargli e farmi raccontare cosa vuol dire AMARE.

Ora ho poche cose da raccontargli, ma tanti fiori da portare su un marmo bianco.

Vedo il suo sorriso e il suo cuore in Paradiso.
A.M.



SPERANZA

RICERCATE



Il presente documento è tratto dal sito web "Documentaria" del Comune di Modena:

<https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Evafuori - Voci di quinta - Ricercate

Sottotitolo: Giornalini del carcere

Collocazione: LI 120



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it